

recensioni

THRILLER

Sa di Toscana e di criminalità

A vederlo così, stravaccato su una seggiola in bermuda, maglietta, infradito e giubbotto antiproiettile con in bocca un sigaro acceso, Attilio Toscano non sembrerebbe un investigatore perfetto. Ma se si notasse che accanto a sé può tenere una mitragliatrice o una pistola, si capirebbe che non è inoffensivo. Ama le battute, le moto, il buon cibo, il mare e le donne. Fa il poliziotto in Calabria e riesce sempre a mettersi nei guai. Roberto Perrone, fra divertimento, suspense e ritmo racconta le sue gesta in un noir picareresco che spaventa, ma fa anche sorridere.

Luca Ciovi

Roberto Perrone
Un odore di toscano
(HarperCollins Italia, pagg. 528, euro 20)



SAGGIO

Trieste fra Nettuno e Mercurio

L'8 giugno 1768 viene assassinato a Trieste J.J. Winkelmann, l'inventore del neoclassicismo europeo. La città, sconvolta, tenta di espiare questa colpa divenendo il fulcro del neoclassicismo in architettura, in urbanistica e nella statuarie, come conferma lo splendido volume iconografico di Possamai dedicato - finalmente - a Trieste, che trova il suo interprete, con ampie delucidazioni e foto e con l'intuizione che l'anima di Trieste è nell'unione tra il mare e il commercio, tra Nettuno e Mercurio, che dall'Ottocento influenza ancora il destino della città.

Marino Freschi

Paolo Possamai
Nettuno e Mercurio. Il volto di Trieste nell'800 tra miti e simboli
(Marsilio, pagg. 159, euro 28)



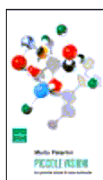
SCIENZA

La proteina dell'intelligenza

Era il 1962 quando Max Perutz vinse il Nobel per aver individuato la struttura molecolare di una proteina: la mioglobina. Ci riuscì grazie a una tecnica, la cristallografia a raggi X, la stessa che portò poco dopo Watson e Crick a scoprire la struttura del Dna. Marta Paterlini racconta la storia di questa piccola grande visione che ha aperto grandi possibilità alla biologia. Perutz ha dedicato poi tutta la vita a cercare di risolvere la struttura molecolare dell'emoglobina, la molecola che porta ossigeno nel sangue. Perché il sangue non è acqua.

Massimiliano Parente

Marta Paterlini
Piccole visioni
(Codice Edizioni, pagg. 264, euro 19)



TORNA IL ROMANZO DI ELFRIEDE JELINEK

Tutta la violenza della nostra «Voglia»



PREMIO NOBEL Elfriede Jelinek è nata a Mürzzuschlag, in Austria, il 20 ottobre 1946. È cresciuta a Vienna, dove si è diplomata in organo al Conservatorio. Nel 2004 le è stato conferito il Nobel per la Letteratura

Eleonora Barbieri

La voglia di Elfriede Jelinek è un libro di una violenza sconcertante. Va subito detto, perché, con quel *Nudo femminile sdraiato* di Egon Schiele in copertina (La nave di Teseo, con nuova traduzione di Nicoletta Giacón) e quel titolo lussuoso (in tedesco, l'ancora più chiaro *Lust*), il lettore potrebbe pensare a una certa pornografia allentante. E invece, anche se nel 1989, quando uscì, il romanzo di Jelinek fu effettivamente accusato di pornografia, nulla vi si può trovare di un certo erotismo pop, della leggerezza bestseller delle *Cinquanta sfumature*. È un romanzo brutale e disturbante, nella trama e nel linguaggio. Un romanzo che difficilmente si dimentica, perché è un atto di accusa quasi assoluto al nostro mondo, proprio quello di oggi, anche se è stato scritto trentatré anni fa; ed è tanto più forte perché avviene attraverso un linguaggio la cui violenza è quantomeno pari a quella dell'uomo su chi e ciò che lo circonda.

Nel mirino della scrittrice austriaca, Premio Nobel per la Letteratura nel 2004, finiscono gli abusi dell'uomo sulla donna, il dominio devastante sulla natura, il consumismo accecante, la mercificazione delle relazioni (da quella genitori/figli a quella datore di lavoro/impiiegato), l'esercizio meschino del potere a ogni livello, l'ipocrisia nei rapporti sociali, la falsità della famiglia, la religione, perfino la passione per lo sport e il turismo... Nulla si salva, in questa terribile cittadina fra le montagne austriache, dove nemmeno la neve che scende copiosa per tutto l'inverno e attira sciatori ridicolmente ambiziosi di esibirsi sulle piste, riesce a coprire i conflitti latenti a ogni angolo: conflitti che si esplicano nei continui abusi fisici e sessuali di Hermann nei confronti di Gerti, in ogni momento del giorno, a volte perfino mentre il figlio, ancora bambino, è in casa. Hermann è l'uomo più invidiato

della città, perché è il direttore della cartiera e dispone delle vite dei suoi dipendenti come un mega presidente fantozziano (qui scorre solo la vena malinconica di Fantozzi, ovviamente), sfruttandoli fino al licenziamento; Gerti è sua moglie, ed è la donna più invidiata della città, perché ha i soldi e il potere. Ma ogni potere ha un altro potere dietro di sé e, una volta che si finisce in quella spirale, anche per la più vittima delle vittime è difficile uscirne. Il figlio è un bambino, ma è già viziato, trombone, vessato dal padre che lo costringe a studiare il violino, bullo coi compagni e, nonostante i tentativi della madre di proteggerlo, il suo destino è segnato: «Sembra morire ogni giorno di più, man mano che cresce». Il marito, la moglie, il bambino: spesso Jelinek li chiama semplicemente così, con un linguaggio metaforico e insieme diretto, poetico e allo stesso tempo precisissimo e concreto nella descrizione dettagliata del male, del predominio che l'uomo esercita sul mondo in cui vive e sugli altri, a cominciare da chi dovrebbe amare.

La voglia è una discesa agli inferi, senza risalita. Il linguaggio angosciante fa presagire una sorte pessima per Gerti, e così è (anche se non si può dire fino a che punto). Non solo non riesce a liberarsi del marito, dal quale subisce ogni tipo di violenza, ma finisce preda di un giovane studente che abusa di lei in modi ancora più umilianti. «Desideriamo sempre tornare sul terreno bruciato e aprire la carta da regalo in cui abbiamo camuffato le cose vecchie che diamo per nuove. E la nostra stella calante non c'insegna nulla».

Elfriede Jelinek
La voglia
(La nave di Teseo, pagg. 252, euro 19; nuova traduzione di Nicoletta Giacón)

RACCONTI

Il pioniere Papini che sedusse Borges

Il secondo volume della «Biblioteca di Babele», la collana ideata da Franco Maria Ricci con Jorge Luis Borges, fu *Lo specchio che fugge*, un'antologia di racconti di Giovanni Papini. Borges era un fan di Papini, il quale mirava a «far scaturire il fantastico dall'anima degli uomini», o meglio, parafrasando la raccolta più nota, a scovare «il tragico quotidiano». Alcuni testi - *Il regno dei Karseni* - rimandano a Lovecraft, altri - *Il prigioniero di sé medesimo* - a Kafka. Papini è un pioniere, un pirata, e questa summa ha qualcosa di violentemente nuovo.

Davide Brullo

Giovanni Papini
I racconti
(Edizioni Clichy, pagg. 716, euro 25)



l'impossibile

Franz Kafka

Aforismi
Visioni
Diari



Franz Kafka e Lawrence d'Arabia fra Gog e Magog

Breve cronistoria *ad usum* intelligenza. Nel 2017 nasce *Pangea* (www.pangea.news), rivista avventuriera, online, di cultura&idee eccentriche e bastian contrarie. Nel febbraio 2022 *Pangea* entra nel Gruppo Magog, e un effetto benedetto è la nascita della casa editrice Magog: «Sebastiano Caputo è quello che tiene la mappa, Davide Brullo guida la zattera, Fabrizia Sabbatini ascolta i venti». L'approdo - ma è solo il viaggio inaugurale - sono due libricini in formato digitale, ma con tirature cartacee speciali in 100 copie (numerale). Piccolo formato, grande letteratura. Ecco una raccolta di frammenti meno noti e più violenti di Kafka e un'antologia di brani dell'*Odissea* tradotta da Lawrence d'Arabia. «Gog e Magog portano grande disordine sulla terra».

Luigi Mascheroni

Franz Kafka
Aforismi Visioni Diari
(Magog, pagg. 72, euro 10)